



Baština Akademije nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine

Zbornik radova posvećen akademiku Alojzu Bencu.

Čović, Borivoj

1991

Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine

<https://bastina.anubih.ba/items/86e90245-aeec-4ea6-996e-76cd89ebb7fd>

Preuzeto s Baštine Akademije nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine

<https://bastina.anubih.ba/>

UDC 903.2/.5"637/638"(497.1)+572"653"(497.1)(082)

UDC Benac A. +012+937/938+807.5(082)

YU ISBN 86-7123-032-5

AKADEMIJA NAUKA I UMJETNOSTI BOSNE I HERCEGOVINE

POSEBNA IZDANJA
KNJIGA XCV

ODJELJENJE DRUŠTVENIH NAUKA
KNJIGA 27

ZBORNİK RADOVA
POSVEĆENIH AKADEMIKU
ALOJZU BENCU



Redakcioni odbor

Edina Alirejsović, Borivoj Čović, Milorad Ekmečić, Desanka Kovačević-Kojić

Glavni urednik

Borivoj Čović,

redovni član Akademije nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine

SARAJEVO 1991.

NUOVI DATI SUL NEOLITICO DELLA ROMAGNA

BERNARDINO BAGOLINI, A. FERRARI, A. PESSINA

Università degli studi di Trento

Riassunto. In Romagna il processo di neolitizzazione ha inizio attorno alla metà del V millennio a.C. in cronologia radiometrica non calibrata, ed è caratterizzato dalla diffusione di abitati della Cultura della Ceramica Impressa adriatica di facies abruzzese-marchigiana. Alla fine del V millennio negli stessi territori si afferma la Cultura di Fiorano. Nel pieno neolitico, l'area padana e la Romagna interna si sviluppano nell'ambito della Cultura v.b.q. nella prima metà e nei secoli centrali del IV millennio. Nel recente neolitico, negli ultimi secoli del IV e agli inizi del III millennio, la Romagna è interessata dalla presenza di facies della Cultura di Diana con elementi tardi del Ripoli. Una lacuna di dati investe il tardo-neolitico nei secoli centrali del III millennio; negli ultimi secoli dello stesso millennio compaiono facies della età del rame con ceramiche a «squame». I dati a disposizione evidenziano l'importanza della Romagna come tramite tra penisola italiana e area padana.

Rispetto al quadro di sintesi sul neolitico regionale delineato negli aggiornamenti del 1985 (Bagolini, Biagi, 1987), recenti ricerche nel territorio di Miramare di Rimini (Bagolini et Alti, in stampa) hanno portato all'individuazione di numerosi siti, i cui materiali permettono alcune significative puntualizzazioni che contribuiscono in maniera incisiva alla conoscenza del neolitico della Romagna.

L'area oggetto del survey è costituita da una piana alluvionale (AAVV 1983) con depositi da argillosi a sabbiosi alterati da suoli alluvionali calciformi e, nella parte altimetricamente più elevata, da suoli bruni calcarei. Incisa anche profondamente dai corsi d'acqua attuali è raccordata da una scarpata (falesia costiera) che testimonia di una antica linea di costa attiva alla fine del tardiglaciale wurmiano. I terrazzi prospicienti i suddetti corsi d'acqua, con suoli presentanti buone caratteristiche agronomiche (Antoniazzi, 1978) anche tenendo conto delle tecniche agricole neolitiche, sembrano aver rappresentato la sede privilegiata degli insediamenti preistorici.

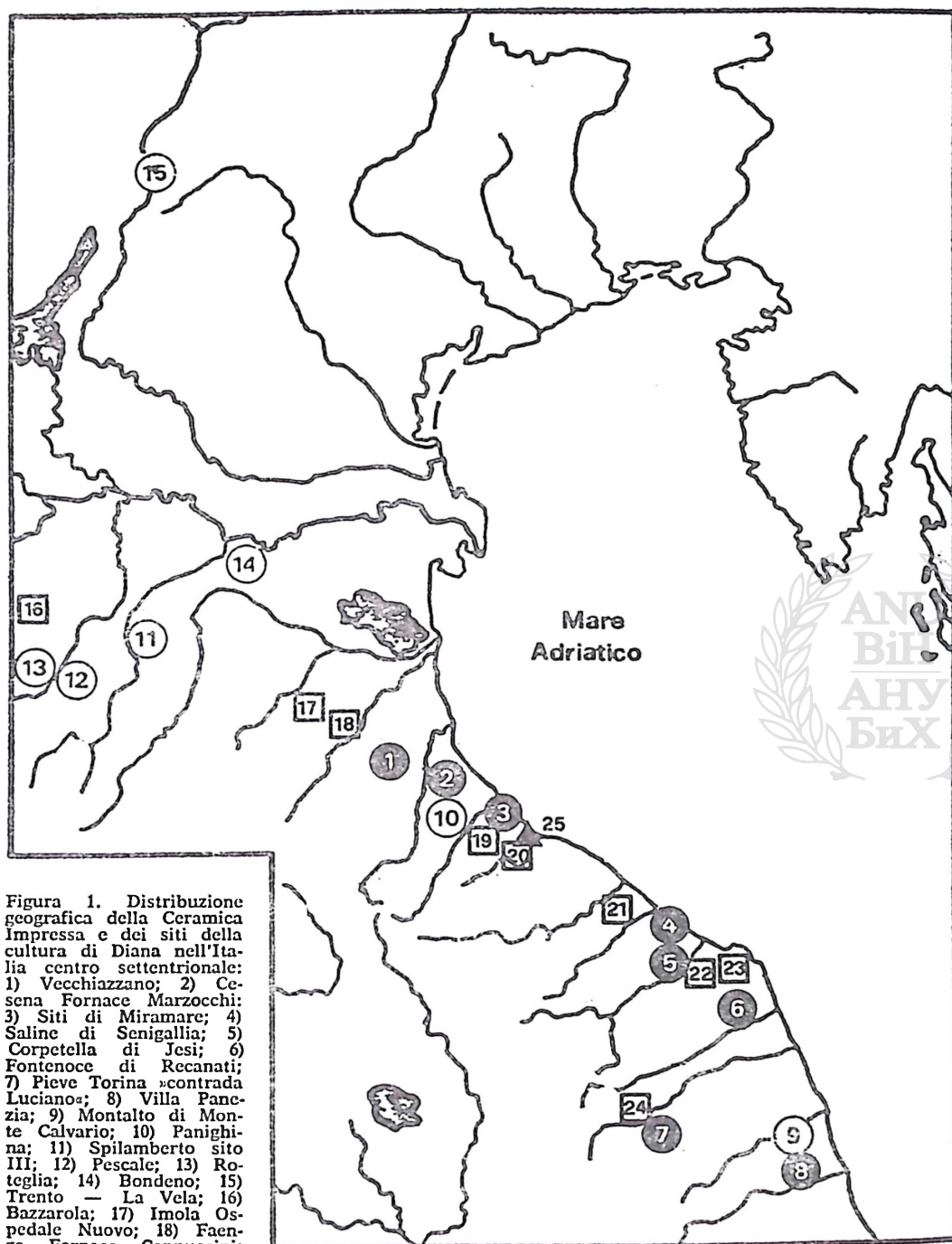


Figura 1. Distribuzione geografica della Ceramica Impressa e dei siti della cultura di Diana nell'Italia centro settentrionale:

1) Vecchiazano; 2) Cesena Fornace Marzocchi; 3) Siti di Miramare; 4) Saline di Senigallia; 5) Corpetella di Jesi; 6) Fontenoce di Recanati; 7) Pieve Torina «contrada Luciano»; 8) Villa Pancizia; 9) Montalto di Monte Calvario; 10) Panighina; 11) Spilamberto sito III; 12) Pescale; 13) Roteglia; 14) Bondeno; 15) Trento — La Vela; 16) Bazzarola; 17) Imola Ospedale Nuovo; 18) Faenza Fornace Cappuccini; 19) Siti di Miramare; 20) Misano «I Fienili»; 21) Ripabianca di Monterado; 22) Monte Capone; 23) Monte Colombo; 24) Maddalena di Muccia; 25) Misano — S. Monica. (quadrati: Ceramica Impressa; cerchi: elementi Diana; pallini: siti Diana; triangolo: Ripoli Tardo).

Fra le nuove acquisizioni, sono particolarmente consistenti le testimonianze attribuibili alla cultura della Ceramica Impressa adriatica e riferibili alla prima neolitizzazione dell'area padana sud orientale.

Questa neolitizzazione, stando ai siti ad oggi noti (figura 1), sembra interessare l'area costiera romagnola per poi penetrare in Pianura Padana, ad opera probabilmente di gruppi umani collegati agli aspetti più antichi della Ceramica Impressa abruzzese-marchigiana (metà V millennio ac) tipo Villaggio Leopardi e Maddalena di Muccia, come attestato dai materiali.

Nei siti romagnoli sono infatti presenti vasi a fiasco e ciotole a corpo troncoconico in ceramica fine, vasi tulipaniformi con piede a tacco in ceramica grossolana (figure 2 — 3). Prevalgono nelle sintassi decorative le impressioni occupanti l'intera superficie del vaso e sono abbastanza frequenti i motivi incisi sotto forma di linee sottili oppure larghe e profonde mai organizzate in schemi complessi.

Le industrie litiche presentano una forte impronta mesolitica sia a livello dimensionale che tipologico. Abbiamo trapezi, lame e lamine denticolate, troncature prevalentemente oblique, bulini semplici o su ritocco, punteruoli ed elementi di falchetto. Sono assenti i grattation e gli elementi »fioranoidi« quali bulini di Ripabianca e romboidi. La prevalenza di litotipi di selce »marchigiana« ribadisce quanto già noto sulla circolazione di materie prime anche su grandi distanze, in particolare di litotipi alpini in Emilia e di litotipi peninsulari in Romagna (Cremaschi, 1981; Barker et Alii, 1987).

Gli scarsi reperti faunistici recuperati nei siti della Ceramica Impressa di Miramare (Bagolini et Alii, in stampa) indicano una prevalenza dei selvatici sui domestici e tra i domestici del maiale sugli ovicapri, che avvicinerebbe i siti romagnoli agli aspetti più antichi abruzzesi-marchigiani piuttosto che a quelli recenti, dove è dominante l'allevamento soprattutto di ovicapri.

La mancanza in Romagna di documentazioni di aspetti recenti della Ceramica Impressa, quali testimoniati a Ripabianca di Monterado, rende meno probabile l'ipotesi di una sua sopravvivenza in area costiera negli ultimi secoli del V e agli inizi del IV millennio ac. I nuovi dati di Miramare paiono infatti indicare la presenza di aspetti della Cultura di Fiorano oltre che nella Romagna interna anche nella fascia costiera; mentre non si può escludere in questa fase la più o meno coeva presenza di elementi tipo Catignano o Ripoli, testimoniati da ceramiche figuline.

Nei momenti successivi del pieno neolitico, durante la prima metà del IV millennio, la Romagna interna è interessata, come già noto, dalla presenza di insediamenti della Cultura v. b. q.: prima con aspetti arcaici dello »stile geometrico-lineare« (Fornace Cappuccini — Antoniazzi et Alii, 1987) ed in seguito con aspetti di »stile meandro-spiralico« (Vecchiazzano — Massi Pasi, 1986).

Anche in questa fase la situazione del popolamento della zona costiera è molto incerta. Alcuni reperti dei siti di Miramare indicano una presenza di elementi v. b. q. di stile meandro-spiralico, ma anche di elementi peninsulari come i fiaschi di tipo Ripoli.

I dati forniti dai siti di Miramare divengono molto significativi nella seconda metà del IV millennio e agli inizi del III e testimoniano che la zona costiera è ora presidiata da gruppi portatori di tradizioni Diana con elementi Serra d'Alto, oltre alla già note testimonianze della tarda Cultura di Ripoli (Bagolini, 1989). Le nuove evidenze, unitamente alle segnalazioni ora disponibili per le Marche, conferiscono primaria importanza alla fascia adriatica nell'espansione di tali gruppi dal sud della penisola fino all'area padana, ricalcando gli itinerari di penetrazione del primo neolitico (figura 1).

Possiamo ora meglio definire l'aspetto regionale della cultura di Diana, che vede prevalenti nella tipologia vascolare le ciotole troncoconiche in ceramica fine, spesso con presa a rocchetto stilizzato, e presenti vasi a corpo ovoidale decorati ad impressioni sotto l'orlo in ceramica grossolana ed ollette in ceramica fine e figulina (figura 4, nn. 1—9). Riguardo la presenza di una componente Serra d'Alto, recenti scoperte attestano la significativa circolazione di tipi vascolari di questa tradizione in Emilia, nell'area gardesana e nel bacino atesino all'altezza di Trento.

Il quadro del neolitico recente in Romagna è comunque lungi dall'essere completamente chiarito e si presenta estremamente articolato. Accanto a questi siti a dominanti caratteri Diana (Cesena — Veggiari, 1972; Miramare) abbiamo infatti insediamenti caratterizzati da elementi della tarda cultura di Ripoli (Misano S. Monica) o misti di elementi Ripoli — Diana (Vecchiazzano).

Allo stato attuale delle conoscenze è molto arduo azzardare una ipotesi di seriazione cronologica di questi aspetti. E' comunque chiaro che nei secoli a cavallo della fine del IV millennio in cronologia radiometrica non calibrata il neolitico recente di Romagna è una emanazione delle sfere culturali peninsulari adriatiche, mentre l'Emilia è interessata da aspetti del neolitico «occidentale» della cerchia di Chassey-Lagozza.

Le tipologie delle industrie litiche del recente neolitico di Miramare non sono ancora ben documentate, sembrano comunque caratterizzate da elevata laminarità e da un certo macrolitismo; sono frequenti i grattatoi frontali ricavati da lame grandi e spesse. Riguardo i litotipi utilizzati, la situazione ricalca quella del primo neolitico, con bassissima incidenza di selci locali ed assoluta dominanza di tipi «marchigiani», i cui giacimenti più prossimi si trovano ad oltre ottanta chilometri di distanza. Tale fenomeno segue in sostanza una tendenza comune a tutto il neolitico dell'Italia padana, con traffici di selci generalizzati e ad ampio raggio, soprattutto tra le prealpi e la pianura.

Riguardo la fauna gli insediamenti tipo Diana di Miramare denotano tendenze differenti da quelle degli insediamenti della Ceramica Impressa ma anche forti differenze tra sito e sito, con dominanza in

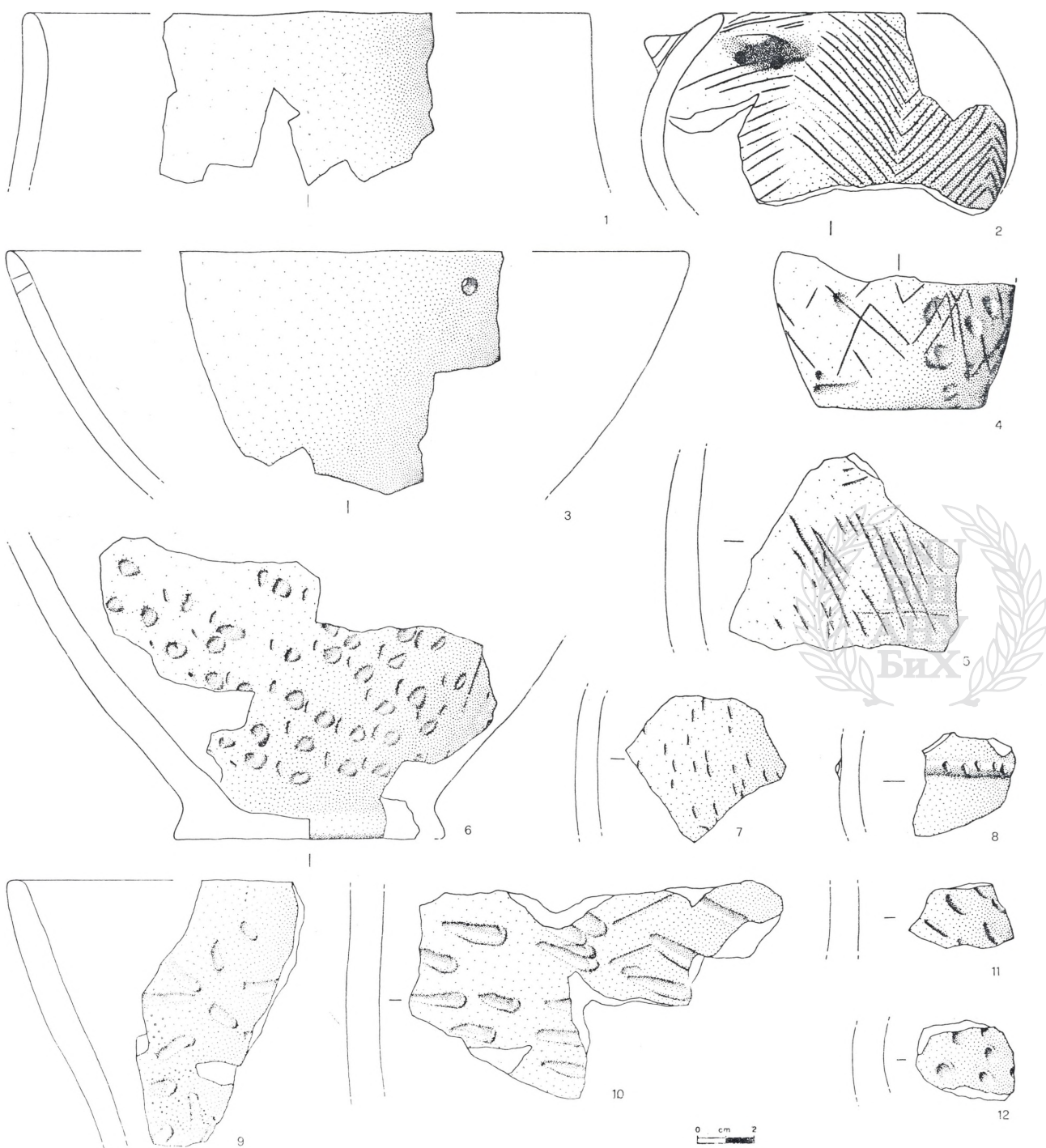


Figura 2. Ceramica Impressa di Miramare: forme vascolari ed elementi decorativi

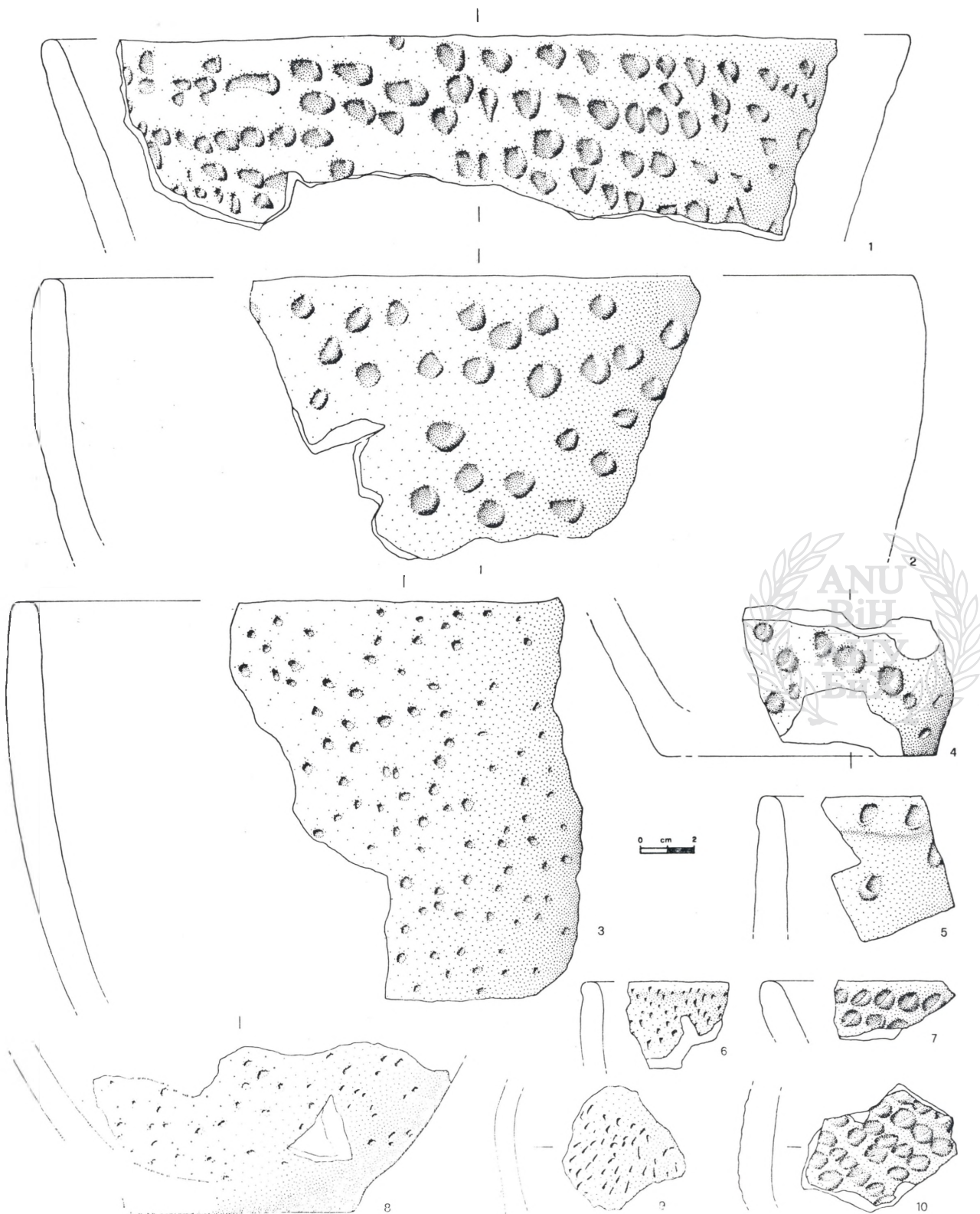


Figura 3. Ceramica Impressa di Miramare: forme vascolari ed elementi decorativi

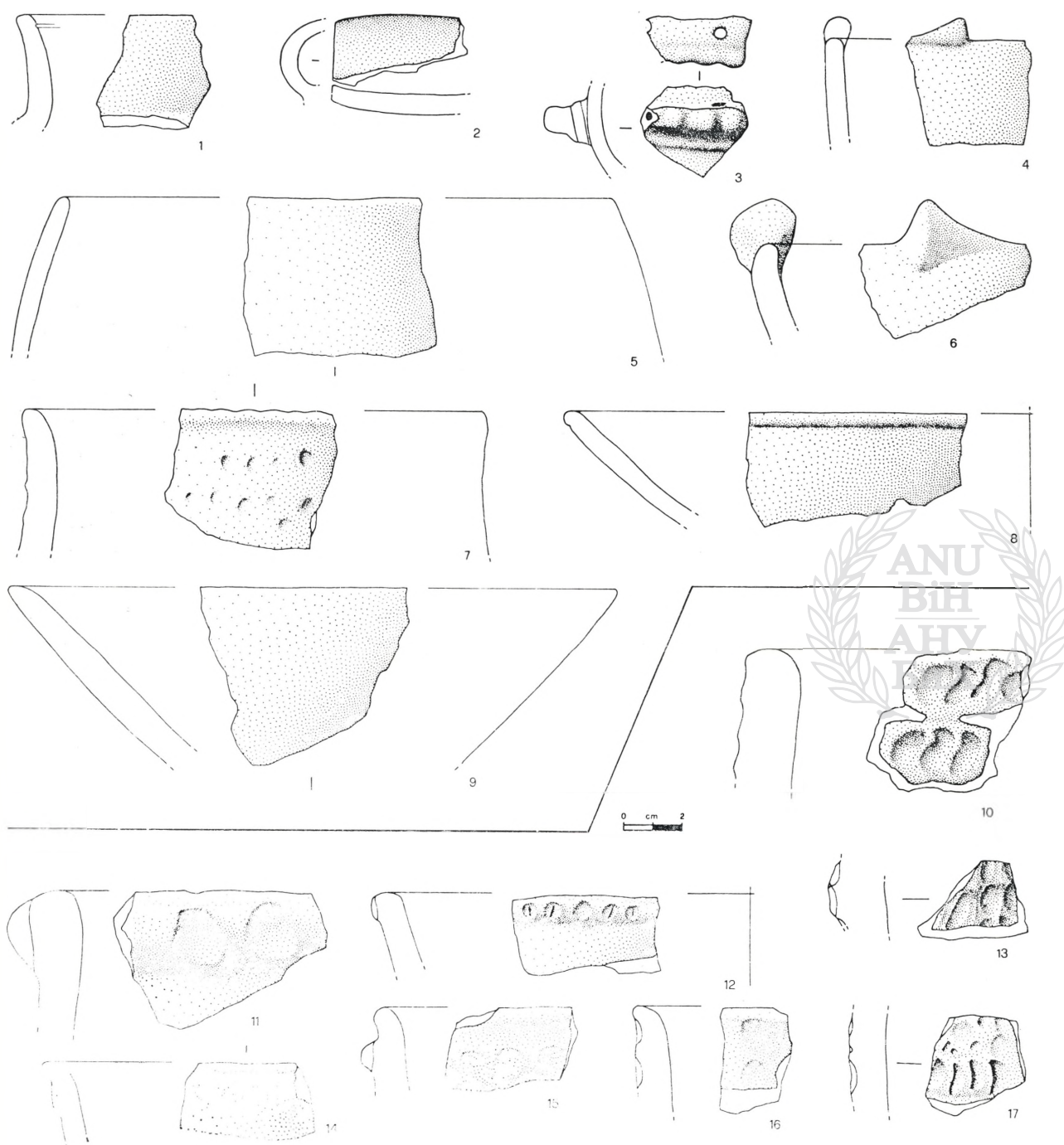


Figura 4. Siti Diana di Miramare: forme vascolari ed elementi decorativi (nn. 1—9)

Elementi dell'età del Rame (n.n. 10—17)

un caso di bovini domestici di grossa taglia, di ovi-caprini e buona presenza di maiale-cinghiale con scarsissima incidenza di selvatici; mentre in un altro sito si rileva la prevalenza dei selvatici sui domestici con abbondanza di cervo. Questi dati sono comunque da assumere con grande cautela per la esiguità del campione e per le modalità di recupero.

Dopo una lacuna di conoscenze che riguarda il tardoneolitico, nei secoli a cavallo della metà del III millennio, nell'eneolitico la Romagna riafferma il suo ruolo di tramite tra area padana e realtà peninsulari. Questa fase crono-culturale è caratterizzata da facies con ceramiche a «squame», (figura 4, nn. 10—17), le cui origini sono da ricercare nell'estremo sud della Penisola. Negli ultimi secoli del millennio ceramiche a squame si affermano a sud del Po e caratterizzano il Gruppo di Spilamberto (Bagolini, 1981). Di questo momento culturale Miramare ha restituito una chiara documentazione, che conferma la vastità del fenomeno legato probabilmente non solo a processi di assimilazione culturale ma anche a fatti di colonizzazione ad opera di gruppi peninsulari. Nella facies di Miramarè sono caratteristiche, come detto, le ceramiche con superficie trattata a squame e sono presenti cordoni digitati sotto gli orli di recipienti troncoconici.

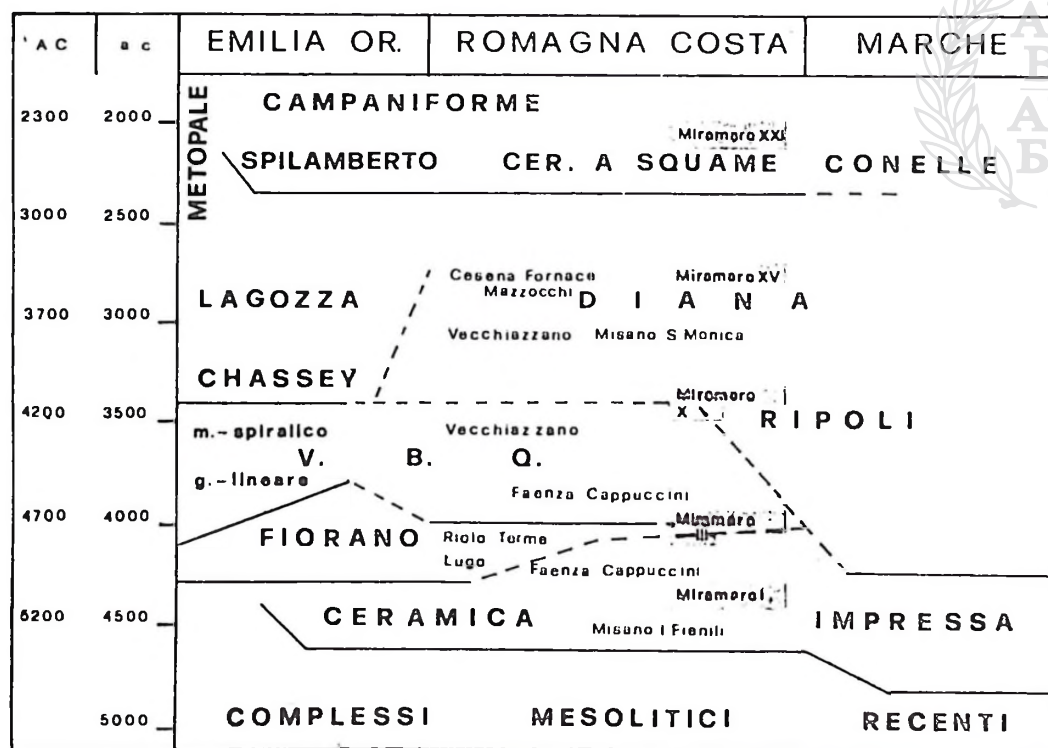


Figura 5. Schema cronologico-culturale dell'area romagnola e delle regioni limitrofe fra il V ed il III millennio a.C.

Nell'industria litica si rileva un fenomeno comune a tutte le facies padane con ceramiche a squame dove accanto a dominanti strumenti grossolani, ottenuti con lavorazione sommaria, compaiono belle cuspidi foliate. Riguardo le materie prime dei siti in esame, cessano i traffici di selci »marchigiane« a vantaggio di litotipi locali, analogamente a quanto si verifica nelle altre facies affini in area sud padana con la scomparsa dei traffici di selci prealpine.

I resti faunistici reperiti nei siti eneolitici di Miramare sono molto scarsi ma paiono comunque indicare una certa importanza della caccia, soprattutto a cervi, che si affianca all'allevamento di bovini e in subordine di ovi-caprini, con presenza di maiale cinghiale.

Per concludere si può dire che il territorio romagnolo e in particolare la sua fascia costiera durante il neolitico e l'eneolitico, per buona parte del V fino alla fine del III millennio in cronologia non calibrata, costituiscono quasi costantemente un caposaldo estremo verso il nord dell'Adriatico degli ambienti culturali che si avvicinano nella Penisola, ed un tramite fra questi e le culture padane. I confini tra le culture »peninsulari« di Romagna e le culture »continentali« dell'Emilia variano nel tempo oscillando tra Emilia centrale e Romagna costiera; le motivazioni di tali fenomeni sono da ricercare in ambito economico-culturale e forse anche in fatti climatici data l'assenza di barriere morfologiche tra le due aree.

NOVI PODACI O NEOLITU ROMANJE

Kratak sadržaj

Rad se zasniva prvenstveno na širem okviru sinteze o neolitu ove oblasti (*Bagolini, Biagi* 1987) i novim rezultatima istraživanja na terenu Miramare di Rimini (*Bagolini* i dr., u štampi). Daju se podaci o geografskim, geološkim i pedološkim karakteristikama Romanje i ukazuje na prednosti te oblasti za naseljavanje u neolitskom dobu. Prikazuje se proces neolitizacije posvjedočen pojavom kulture s impresso keramikom jadranskog tipa koja se datira u V. milenij. Daju se karakteristike keramike, litičkog materijala i faunističkih ostataka. U toku prve polovine IV milenija u unutrašnjosti Romanje pojavljuje se kultura vaza s četvrtastim otvorom (a bocca quadrata), dok se u primorskom području uočava prisustvo nosilaca tradicije kulture Diana s elementima kulture Serra d'Alto, te se već može definirati lokalni aspekt Diana kulture čiji se pojedini elementi sažeto prikazuju. Nakon lakune u našem poznavanju kasnog neolita, u stoljećima na prelazu ka sredini III milenija oblast Romanje reafirmira svoju ulogu posrednika između padske nizije i unutrašnjosti poluotoka. Ova kulturna faza okarakterisana je faciesom sa »ljuskastom« keramikom (ceramiche a »squame«) čije porijeklo treba tražiti na krajnjem jugu poluotoka. U zaključku autori još jednom ističu da teritorij Romanje, a posebno njegov primorski dio čini bazu na kojoj se smjenjuju uticaji sjevernojadranskog kulturnog ambijenta i koje je u isto vrijeme posrednik između tog ambijenta i padanskih kultura i to od petog do trećeg milenija po nekalibriranoj hronologiji. Granica između »peninsularnih« kultura Romanje i »kontinentalnih« kultura Emilije variraju u toku vremena, oscilirajući između centralne Emilije i primorske Romanje; uzroke tih pojava treba tražiti u privredno-kulturnom ambijentu, ali i u klimatskim faktorima prouzrokovanim odsustvom morfološke barijere između te dvije oblasti.

L I T T E R A T U R A

- AVV 1983 — *Carta Geologica d'Italia al 500.000 — Foglio 2*. Servizio Geologico d'Italia, Roma.
- Antoniazzi, A. (1978): *I suoli della Provincia di Forlì e i fattori limitanti la loro utilizzazione*. Pubbl. n°41 del Centro di Studio della Genesi, Classificazione e Cartografia del Suolo del CNR, Forlì.
- Antoniazzi, A., Bagolini, B., Bermond Montanari, G., Massi Pasi, M., Prati, L. (1987): *Il Neolitico di Fornace Cappuccini a Faenza e la Ceramica Impressa in Romagna*. Atti XXVI Riunione Scientifica I. I. P. P., Firenze 1985.
- Bagolini, B. (1989): *Misano Adriatico ed i primi agricoltori di Romagna*. in: AAVV — *Storia di Misano Adriatico. Dalla Preistoria al sec. XV*. Rimini.
- Bagolini, B. — a cura (1981): *Il Neolitico e l'Età del Rame. Ricerca a Spilamberto S. Cesario 1977—1980*. Cassa di Risparmio di Vignola.
- Bagolini, B., Biagi, P. (1987): *Il Neolitico dell'Emilia Romagna*. Atti XXVI Riunione Scientifica I. I. P. P., Firenze 1985.
- Bagolini, B., Delucca, O., Ferrari, A., Pessina, A., Wilkens, B. in stampa — *Insedimenti neolitici ed eneolitici di Miramare (Rimini)*. Preistoria Alpina — in stampa.
- Barker, G. W. W., Biagi, P., Castelletti, L., Cremaschi, M., Nisbet, R. (1978): *Sussistenza, economia ed ambiente nel Neolitico dell'Italia Settentrionale*. Atti XXVI Riunione Scientifica I. I. P. P., Firenze 1985.
- Biagi, P., Castelletti, L., Cremaschi, M., Sala, B., Tozzi, C. (1980): *Popolazione e territorio nell'Appennino Tosco Emiliano nel tratto centrale del Bacino del Po, tra il IX ed il V millennio*. Emilia Preromana 8, Modena.
- Cremaschi, M. (1981): *Provenienza delle rocce usate per la produzione di oggetti in pietra scheggiata nei siti preistorici del Panaro*. in: Bagolini, B. (a cura) — *Il Neolitico e l'Età del Rame. Ricerca a Spilamberto — S. Cesario 1977—1980*. Cassa di Risparmio di Vignola.
- Massi Pasi, M. (1986): *Vecchiazzano (Forlì)*. Studi e Documenti di Archeologia, Bologna.
- Veggiani, A. (1972): *Giacimento neolitico con ceramica della Cultura di Diana a Cesena nella Pianura Padana*. Rivista di Scienze Preistoriche XXVII, 2, Firenze.